

STORIA DELLA VALANGA AZZURRA

1972: Una stagione trionfale - Pra Loup

Trionfo-bis per il campione olimpico

È di Gustav Thoeni la Coppa del Mondo

Pra Loup 19 marzo 1972 - Ventuno anni, due trionfi in Coppa del Mondo, un titolo olimpico e una serie lunghissima di successi sulle piste di tutto il mondo. Questo è Gustav Thoeni, l'erede di Zeno

Volume 5 numero 90

◆ *Prosegue in questo numero la rassegna-stampa sulla vittoriosa impresa di Gustavo Thoeni, questa volta «vista» dalla stampa estera.*

◆ *I giornali svizzeri mettono in risalto non solo l'aspetto tecnico ma anche quello «umano», c'è stima e simpatia per il nostro atleta.*

◆ *«Siamo particolarmente contenti del vincitore del Trophée Evian (la Coppa del Mondo). Gustavo Thoeni è sicuramente uno dei volti più affascinanti di questa «banda» di campioni» scrive un quotidiano.*

◆ *Onore a Thoeni lo rende anche Serge Lang. Scrive Lang che ha battuto «autentici campioni ai quali Gustavo Thoeni, l'uomo tranquillo di Trafoi, deve senza dubbio la grandezza del suo trionfo...»*

◆ *Infine, si conclude con le dimissioni, l'anno travagliato di Jean Beranger, l'ultimo degli uomini di Bonnet ancora alla guida della nazionale francese.*

Sommario

E' di Thoeni la Coppa del Mondo	1-2
Ancora italiana la Coppa	1-2
A Pra Loup l'ultima gara di Coppa	3
Bruggmann l'ultimo gigante	3
Thoeni si è ripreso la Coppa	4-5
Beranger annuncia il ritiro	5
Doping: controlli il prossimo anno	5
Barcellona - Poster d'epoca	6

Colò. Non è il caso di spiegare che cos'è la Coppa del Mondo. Lo sanno tutti. Come tutti sanno che il ragazzo di Trafoi con questo bis ha eguagliato il duplice trionfo di Jean Claude Killy e di Karl Schranz. Basterebbe questo a inquadrare nella misura giusta l'importanza della vittoria dell'azzurro. E' stata una Coppa, quella di quest'anno, sul filo del thrilling. Gustav aveva iniziato male, lasciando un tale margine a Duvillard e a Augert — per non dire di Schranz e Russi — che pareva proprio un sogno la vittoria-bis. E invece è accaduto che Sapporo

ha stressato sia «Dudu» che Jean Noel. Ed esaltato Gustav, per non dire il cugino Rolando e con essi tutta la squadra azzurra, da «Ebe» Schmalzl a Giuliano Beson, l'uomo nuovo. I francesi hanno mostrato una corda logora e una condizione paurosa. E i Thoeni, coadiuvati dalle belle speranze create da Vuarnet, il direttore tecnico della squadra, hanno letteralmente spopolato. Anche quando sembrava che Gustav avesse in sé qualcosa che non andava. Forse il tatticismo che lo costringeva soprattutto a badare a «Dudu» mentre veniva

Segue a pag. 2

Ultimo traguardo di marca elvetica Ancora italiana la Coppa del mondo

Il circo bianco 1972 ha chiuso le tende in un clima di mancanza totale di novità. Durante il corso dell'annata ci sono stati sì alcuni sprazzi nuovi, ma i rendiconti finali chiudono nella più mera prevedibilità, se si eccettua la comparsa di alcune individualità che hanno già autorevolmente avanzato la loro candidatura per le gare internazionali del prossimo anno. Alla Proell si aggiunge ancora il nome di Gustavo Thoeni, nè più nè meno come lo scorso anno. Alle spalle del 21enne di Trafoi che ha dovuto attendere l'ultima gara per laurearsi ufficialmente si sono piazzati il francese Duvillard ed il nostro Bruggmann. Dudu ha capeggiato per gran parte della stagione la classifica della Coppa del mondo e,

come al solito, ha ceduto lo scettro nella parte decisiva, mentre Bruggmann deve solo rimpiangere (e noi con lui) di aver trovato un'invidiabile autorevolezza solo nell'ultima parte della stagione.

Thoeni e Bruggmann

I due atleti che hanno chiuso in gloria la stagione sono Gustavo Thoeni ed Edmund Bruggmann. Mettiamo davanti l'italiano perché ha trionfato nella manifestazione ed ha compreso tutto l'arco della stagione invernale 1971-72, ma subito dopo mettiamo Bruggmann per il suo ottimo comportamento (il migliore di tutti in questo finale) e per la vittoria riportata proprio ieri nell'ultima gara: lo slalom gigante di Pra-Loup.

Segue a pag. 2

Il circo bianco chiude le tende sui nomi di Gustavo Thoeni e Edmund Bruggmann

Ultimo traguardo di marca elvetica Ancora italiana la Coppa del mondo

Parlano i protagonisti

«Finalmente è finita - ha detto Gustavo Thoeni - Ero calmissimo alla partenza, poi il risultato della prima manche (miglior tempo) m'ha rassicurato del tutto. Nella seconda manche invece ero svantaggiato dal mio numero di partenza (il 15); ho sciato al massimo nella parte alta del percorso, poi ho rallentato per non compromettere le mie chances in Coppa del mondo. Questa seconda vittoria consecutiva nella World Cup mi fa naturalmente moltissimo piacere, ma tutto sommato preferisco ancora la mia medaglia d'oro di Sapporo. Come al solito ho avuto un cattivo momento nel corso di questa stagione, ed è stato proprio quando s'è corso in Italia. Ero preoccupato, e pensavo che avrei potuto essere battuto da Duvillard o da Bruggmann. Parecchia fiducia m'è poi venuta dal fatto che la squadra italiana sia ormai parecchio forte, non più come ai mondiali del 1970 in Val Gardena, allorquando tutta la responsabilità gravava sulle mie spalle. Ora siamo in parecchi forti, a cominciare da mio cugino Rolando. Si è trattato di una stagione dura, davvero la Coppa del mondo è una manifestazione ad eliminazione...». Felice del suo successo nello slalom gigante di Pra-Loup, era Edmund Bruggmann: «Secondo nella prima manche e miglior tempo nell'ultima, sono veramente in

forma in questo momento e sono senza dubbio uno dei pochi a rimpiangere che la stagione sia finita. Mi sono reso conto che la Coppa del mondo non si vince andando forte solo nelle ultime settimane». Una volta di più la delusione regnava nelle file della squadra francese. Il più triste era indubbiamente Henri Duvillard che, malgrado un'ottima seconda manche, aveva visto dissolversi tutte le sue speranze. Eppure sino all'ultimo aveva sperato di riuscire a vincere, allorché diceva: «Nel corso della seconda manche tutto è ancora possibile. Poi, invece come lo scorso anno, termino secondo. Troppo il ritardo accusato nella prima manche». Ed eccolo quindi in lacrime, con gli sci in spalla, andarsene alla volta della sua camera. Scoraggiato anche Jean-Noel Augert: «Dopo il mio stupido infortunio di Sapporo non ho più combinato più niente di buono. Era ora che la stagione finisse... ormai ero troppo nervoso e contratto».

Beranger se ne va

A completare e quasi a significare la delusione della formazione transalpina, ecco anche la notizia del ritiro del direttore delle squadre francesi, Jean Beranger. «Il mio ritiro è una decisione personale. L'ho presa dopo aver avuto colloqui con i responsabili dello sci francese. Mi è stato detto che ci sarebbe una levata di scudi contro di me. Certo, nella sconfitta bisogna sempre trovare un capro espiatorio... Non voglio tracciare a questo punto un bilancio dei risultati che la squadra ha otte-

nuto con me alla direzione. Sapporo però ha rappresentato davvero un crollo: è il primo imputabile a me in dieci anni, e ne ho assunta la responsabilità. Vi ricordo comunque che quest'anno, su 28 corse internazionali, i francesi ne hanno vinte 12, e gli austriaci 9. Ma nè francesi nè austriaci hanno vinto una medaglia d'oro a Sapporo; è un problema che vuole una risposta».

La cronaca del gigante

Per la cronaca, torniamo alla bella vittoria di Bruggmann in questo slalom gigante di Pra-Loup. Il 29enne capofila della squadra svizzera ha confermato la sua attuale stupenda forma precedendo di 78 centesimi Gustavo Thoeni e di 1"10 il francese Rossat-Mignod. La prima manche si è corsa con un tempo splendido e su una neve dura e veloce che era gelata nel corso della nottata. Sul tracciato picchettato con 61 porte dal tedesco Harald Schoenhaar, era Gustavo Thoeni che metteva le mani sulla Coppa del mondo precedendo di 88 centesimi l'elvetico Bruggmann e di 1"11 il francese Rossat-Mignod. La seconda manche (64 porte picchettate dal francese Gaston Perrot) si è disputata su una neve più molle. Il miglior tempo lo realizzava Bruggmann che lasciava Duvillard a 1 secondo ed un riflessivo Thoeni a 1"5. Così anche per Bruggmann c'era una po' di gloria nell'ultima gara di questa stagione. L'anno prossimo si vedrà.

Il Giornale del Popolo 20 marzo 1972

su un Bruggmann strepitoso a porre la sua candidatura al prestigioso trofeo. E' finita in gloria. Evviva. La gara di oggi. Ami le gare di ieri e di oggi. Si correva nella tana del lupo. Tutta la Francia teneva gli occhi puntati sui suoi assi. E mentre Duvillard ha spremuto il poco che ancora aveva, Jean Noel è proprio caduto su se stesso. senza neppure più la forza di elevarsi dalla mediocrità d'una classifica anonima. Oggi Gustav nello slalom gigante, cioè la gara che lo vede titolare dell'o-

ro d'Olimpia, ha vinto la prima «manche» con una gara accorta e coraggiosa assieme. E' sceso con quella morbidezza che viene dal sapersi il migliore e con carte in mano che sono un po' come i «jolly» del ramino. Soltanto Edy Bruggmann, il formidabile svizzero che è venuto fuori in questo finale di stagione — ma ben lo si conosceva! — gli ha retto terminando secondo a 27 centesimi. Per gli altri notte fonda. compresi «Dudu» e Jean Noel, avvilitissimi di fare simili figure a casa loro.

La seconda «manche» ha visto il successo parziale e definitivo dello slalom di Bruggmann e il ritorno d'orgoglio di Duvillard. Ma a Gustav bastava scendere morbido e tranquillo per mantenere una piazza d'eccellenza e non farsi sfuggire la Coppa. E così è stato. Col secondo posto di oggi ha gettato nella disperazione i francesi. Ventuno anni: due Coppe del Mondo e un titolo olimpico. E' già nella leggenda.

R. Musumeci - L'Unità 29 marzo 1972

A Pra Loup l'ultima tappa del Circo Bianco

Consacrati due campioni: Gustavo Thoeni e Edy Bruggmann

Pra Loup 20 marzo 1972 - Nonostante le difficoltà di un viaggio estremamente movimentato, la magnifica località francese di Pra-Loup ci ha regalato una delle giornate più straordinarie dello sci svizzero. Consideriamo la vittoria di Edmund Bruggmann una delle più belle della carriera del campione di Flums. Lui stesso ha dovuto ammettere che il primo posto a Pra-Loup è stato il regalo più grande che potesse fare allo sci svizzero. Raggiante, Eddy ci ha detto a fine gara che «lo slalom delle Alpi Marittime era stato particolarmente difficile». Dopo la prima manche sapevamo che Bruggmann avrebbe potuto vincere perché ha perso poco tempo contro Gustavo Thoeni, anche se è stato vittima di due gravi errori che lo hanno quasi spinto fuori pista.

Un vincitore simpatico

Siamo particolarmente contenti del vincitore del "Trophée Evian". Gustavo Thoeni è sicuramente uno dei volti più affascinanti di questa «banda» di campioni. Debitamente congratulato dai suoi allenatori e dai suoi sostenitori, Gustavo stentava a credere di aver vinto ancora una volta la Coppa del Mondo. «Non sapevo cosa stesse succedendo. In Val Gardena niente mi ha funzionato eppure ho fatto l'impossibile. Sono estremamente stanco come tutti gli altri credo». È abbastanza comprensibile che dopo

una stagione del genere, gli sciatori che dall'inizio di dicembre hanno dovuto difendere titoli e percorrere una media di 1.500 km in una settimana siano saturi dopo uno sforzo di quasi cinque mesi. Ce lo avrebbe dovuto confermare Bernhard Russi, al quale abbiamo chiesto chiarimenti sul suo fallimento ad Haute-Nendaz ai campionati svizzeri: «La gente non capisce il mio quarto posto ai campionati svizzeri. Io invece l'ho capito molto bene.»

Un sistema da rivedere?

Gli eventi di Coppa del Mondo sono senza dubbio lo stimolo essenziale per lo sci in generale. Al termine della stagione 1971-1972, però, c'è da chiedersi se la formula attuale non sia un po' troppo esagerata. I responsabili della Coppa del Mondo sono pienamente consapevoli che gli eventi stanno diventando troppo impegnativi e che i corridori non possono più vivere in modo normale?

La stagione svizzera

La stagione che si conclude oggi a Pra-Loup è stata particolarmente vantaggiosa per i corridori svizzeri. Anche se escludiamo il trionfo di Sapporo, ci rendiamo conto che i nostri sciatori erano presenti e... vincitori in quasi tutti gli eventi. Questo magnifico risultato, lo sci svizzero lo deve certamente a un team di allenatori



che conoscono il mestiere. È opportuno oggi fare i complimenti al direttore tecnico Adolf Ogi e ai suoi allenatori. Tra questi ultimi, Paul Berlinger è sicuramente un "campione". Quando ieri gli abbiamo chiesto di spiegarci il concetto di base del successo svizzero, Berlinger è stato innanzitutto soddisfatto dell'atmosfera e dello spirito di cameratismo che guidano i nostri sciatori. «Questo è certamente la base del nostro successo», ha concluso Paul Berlinger. Questa affermazione è stata sottolineata da Patrick Russel con il quale abbiamo seguito la gara e che ha attribuito la scarsa prestazione del team francese ad una «atmosfera perduta».[1]

A Bruggmann l'ultima gara

In una splendida finale, disputata in un clima primaverile sulle nevi di Pra Loup, Edmund Bruggmann (29 anni nella foto), confermando l'ottima forma di fine stagione, ha vinto l'ultima prova di Coppa del Mondo, lo slalom gigante del Pra Loup, in 2' 27"13. Ha battuto l'italiano Gustavo Thoeni (2'27"91) e il francese Roger Rossat-Mignod (2'28"23). La prima manche si è svolta con un tempo splendido e su neve dura e veloce (si era ghiacciata durante la notte). Il tedesco occidentale Harald Schoenhaar ha scelto 61 porte su un dislivello di 322 metri. Gustavo Thoeni si è trovato particolarmente a suo agio, prendendo 27/100 a Bruggmann,

88/100 a Rossat-Mignod e 1'1 a Hans Zingre. Gli altri due candidati alla vittoria in Coppa del Mondo, il francese Henri Duvillard e Jean-Noel Augert, erano poi rispettivamente a 1"29 e 1"47. La seconda manche (64 porte disposte dal francese Gaston Perrot) si è disputata su neve sempre più soffice. I concorrenti sono stati svantaggiati dalle partenze. Così Bruggmann n. 8) era in qualche modo favorito rispetto a Thoeni (n. 15). Ad ogni modo l'italiano, dopo un ottimo avvio in questa seconda manche, non ha più corso rischi, accontentandosi di assicurarsi la vittoria in Coppa del Mondo. Il miglior tempo di questa manche è stato opera di



Bruggmann davanti a Rossat-Mignod (a 49/100), Duvillard (a un secondo), Gustavo Thoeni (a 1"05) e il tedesco Ovest Alfred Hagn (a 1"35). [2]

[1] [2] Liberté 20 marzo 1972

GUSTAVO THOENI SI E' RIPRESO LA COPPA DEL MONDO

Duvillard e Bruggmann sconfitti solo al termine del gigante finale



Pensavamo di aver provato tutte le emozioni che poteva suscitare la Coppa del Mondo, assegnata domenica per la seconda volta consecutiva all'Italia di Gustavo Thoeni. Lo straordinario corpo a corpo tra Marielle Goitschel e Nancy Green a Jackson Hole, nel 1967, quando, per pochi centesimi di secondo in più della francese nell'ultimo slalom, la tigre canadese dello sci femminile privò la campionessa della Val d'Isère di una coppa che pensava di aver definitivamente conquistato pochi giorni prima. Tre anni dopo, ci fu la spietata battaglia tra Alain Penz, Gustavo Thoeni, Patrick Russel, Karl Schranz negli ultimi eventi nordamericani, che Schranz riuscì a vincere solo nell'ultimo slalom gigante a Voss, in Norvegia. Infine, nel 1971, l'eroica battaglia tra Gustavo Thoeni e Henri Duvillard, con in palio la Coppa del Mondo, fu altrettanto indimenticabile. Ma l'escalation di passioni era tutt'altro che finita. Questo è emerso chiaramente durante l'ultima finale, iniziata mercoledì in Val-Gardena e che, passando per Madonna di Campiglio, si è appena conclusa nella sontuosa cornice delle Alpi di Provenza e della sua piacevole perla di Pra-Loup.

I dati del problema

In effetti, non avevamo mai visto una cosa del genere prima d'ora e forse non la vedremo mai più... Henri Duvillard, il leader della Coppa del Mondo all'inizio della difficile battaglia dell'ultima settimana del trofeo, che stava perdendo slancio dopo la discesa che aveva appena riciclato il vincitore Bernhard Russi tra i finalisti, ha difeso la sua posizione nel gigante. Il giorno seguente, nello slalom di Madonna di Campiglio, Henri Duvillard, che era in testa alla classifica generale dallo slalom gigante di Heavenly Valley in cui, a parte il finale, solo Gustavo Thoeni era riuscito a batterlo, ha

perso contro Jean-Noël Augert. Ma Rosko avrebbe mantenuto la «maglia gialla» solo per il tempo del raduno semi-notturno che i corridori hanno fatto venerdì sulle strade della Lombardia e del Piemonte, tra Madonna e Pra-Loup. Nello slalom vinto sabato dal cugino Rolando, l'uomo più brillante in questa specialità a fine stagione, Gustavo, secondo davanti a Bruggmann, aveva appena conquistato la testa della Coppa del Mondo per la prima volta in questa stagione.

La gara decisiva

Rimaneva solo una gara da disputare, lo slalom gigante. Dei 61 partecipanti allo slalom gigante, cinque avevano ancora la possibilità di vincere la sesta edizione della Coppa del Mondo in volata. Solo il polacco Bachleda, che era già saltato nella prima manche inforcando alla seconda porta, è stato eliminato dalla schiera dei campioni che hanno lottato testa a testa per tante tappe. Naturalmente, le possibilità di Bernhard Russi (20 punti) erano puramente aritmetiche. Anche se non si può escludere che possa vincere lo slalom gigante, potrebbe vincere la Coppa del Mondo solo se tutti i suoi rivali fallissero. Jean-Noël Augert non si è mai piazzato

tra i primi dieci dopo Berchtesgaden - non era certo meglio del discesista svizzero come favorito. D'altra parte, non c'era motivo di escludere dal novero dei possibili vincitori lo svizzero Bruggmann, uno slalomista fantastico negli ultimi otto anni, l'uomo più in forma della fine di stagione.

Bruggmann il favorito

Era il grande favorito prima dell'inizio dell'ultimo slalom gigante dopo la sua impressionante vittoria in Val Gardena. È vero che anche il suo handicap era pesante. La sua vittoria finale in Coppa del Mondo sarebbe stata possibile non solo per un'impresa personale ma al mancato successo dei suoi due principali rivali, Henri Duvillard e Gustavo Thoeni, che, piazzandosi uno nei primi quattro e l'altro nei primi cinque, avrebbero superato lo svizzero anche se avesse vinto lo slalom gigante. Infine, tra Duvillard e Thoeni, un altro faccia a faccia, così commovente ed emozionante allo stesso tempo, sarebbe stato decisivo. Chi avrebbe preceduto l'altro nei primi quattro posti dello slalom gigante si sarebbe aggiudicato la Coppa del Mondo. Tra questi uomini che, al termine di un lungo e faticoso viaggio, avevano miracolosamente recuperato il vigore e



Rosat-Mignod, Thoeni e Bruggmann: il podio dell'ultima gara di stagione

la gioia di sciare e combattere, la lotta è stata spesso tesa e commovente. Ad eccezione di Bachleda, eliminato nelle condizioni che conosciamo, nessuno di loro è stato eliminato direttamente per un errore o una caduta. È sul piano del talento e della potenza di scorrimento, tra campioni di valore praticamente uguale, che si decide tutto. Gli sconvolgimenti, i turbamenti e i momenti drammatici si sono susseguiti come se la trama di questa insolita pièce fosse stata concepita da qualche regista maestro della suspense. Rolando Thoeni, nel ruolo di capobanda dietro i campioni della Coppa del Mondo, è rimasto intoccabile nei due turni dello speciale. Bruggmann, quasi disperato, ha cercato di batterlo. Nella prima manche, lo svizzero era secondo dietro Rolly Thoeni e precedeva di pochi centesimi di secondo Gustavo, che dopo questa manche era solo quinto. Nella seconda manche, partendo dietro gli svizzeri, Gustavo, che aveva accumulato un

ritardo di soli quattro centesimi nella prima manche, ha recuperato e superato il brillante rivale svizzero di cinque centesimi nelle due manche. Altrettanto brillante è stata la rimonta di Henri Duvillard, che in questa occasione si è confermato il numero uno dello sci francese. 13° nella prima manche, "Dudu", con una gara ammirevole, è risalito al quarto posto davanti al campione olimpico Paquito Ochoa.

Bruggmann intoccabile, ma...

Nello slalom gigante, nonostante l'urto contro una porta nella prima manche, Bruggmann è rimasto intoccabile. Battuto di 27 centesimi nella prima manche da Gustavo, lo svizzero è stato irresistibile nella seconda. Aveva rispettato il suo contratto. Ma avrebbe perso la sua fantastica scommessa. Thoeni, con ammirevole compostezza, non ha corso alcun rischio che avrebbe potuto mettere a repentaglio la sua posizione. Sa-

peva che Bruggmann aveva appena realizzato un super-tempo. Con la stessa calma e precisione, ha puntato al secondo posto dietro Bruggmann. L'ha ottenuto con un ritardo di 78 centesimi. Duvillard ha rischiato tutto e ha realizzato una gara perfetta. Battuto dal brillante Rossat-Mignod, si è classificato quarto e ha difeso il suo secondo posto nella classifica generale finale. La gioia di Thoeni, la delusione di Duvillard, la filosofia di Bruggmann, le grida trionfali dei tifosi della vicina Italia. Anche Edy Bruggmann era appena tornato in sintonia con la gioia di vivere, con i piedi nella neve a Pra-Loup. «In effetti, sono stato pazzo a pretendere di vincere la Coppa del Mondo solo nell'ultima settimana...». Come Duvillard, Bruggmann era uno dei campioni sconfitti. Ma si trattava di campioni sconfitti di alta qualità, autentici campioni ai quali Gustavo Thoeni, l'uomo tranquillo di Trafoi, deve senza dubbio la grandezza del suo trionfo... [1]

Jean Beranger annuncia il ritiro... e si spiega

«Il mio ritiro è una decisione personale. L'ho preso nonostante il sostegno del mio ministro supervisore, il signor Joseph Comiti, e del signor Martel, presidente della Federazione francese di sci» ha dichiarato Jean Beranger, dopo aver annunciato la sua decisione di ritirarsi dalle sue funzioni di direttore delle squadre francesi di sci. «Si diceva che c'era stata una protesta contro di me. Certo, nella sconfitta ci vuole sempre un responsabile... Non voglio fare qui un bilancio dei risultati che ho ottenuto. Sapporo è stato davvero un fallimento: è il mio primo da dieci anni. Mi sono preso le mie responsabilità - Jean Beranger ha poi indicato di aver visto tre cause per questo fallimento di Sapporo - Innanzitutto i vari infortuni che hanno colpito alcuni dei migliori sciatori francesi prima dei Giochi. Poi, "alcune cause psicologiche". Infine, è indiscutibile che quando una squadra comincia a perdere, lì si instaura una psicosi da sconfitta». «Vi ricordo - ha proseguito durante la conferenza stampa tenutasi a Pra-Loup - che quest'an-

no, su 28 gare internazionali, i francesi ne hanno vinte 12 e gli austriaci 9. Ma né i francesi né gli austriaci hanno riportato indietro una medaglia d'oro da Sapporo. Questo è un problema che richiede una risposta. La squadra francese potrebbe essere diventata solo una "macchina" da Coppa del

Mondo». A Beranger è stato quindi chiesto dei suoi piani immediati. «Mi prenderò due mesi di vacanza con la mia famiglia e ne approfitterò per lavorare sulla mia conoscenza della lingua tedesca. Ho ricevuto proposte che studierò. Vi assicuro che non sono disoccupato». [2]

Doping: controlli il prossimo anno

Doping Sappiamo che un quotidiano italiano ha recentemente fatto eco alle dichiarazioni di Rolando Thoeni che accusava di doping alcuni corridori. Indirettamente, dalle dichiarazioni attribuite a Thoeni si potrebbe dedurre che egli prendesse di mira in modo particolare i francesi e gli austriaci poiché questo giornale evocava i vinti di Sapporo. A seguito di queste dichiarazioni, la Federazione Internazionale dello Sci ha aperto un'inchiesta. Ieri mattina il presidente della Fis, Marc Hodler, ha potuto ascoltare la registrazione originale della dichiarazione di Rolando, dalla

quale è emerso che l'italiano non ha accusato, né direttamente né indirettamente, nessuno dei suoi oppositori dei Due. Tuttavia, ha mantenuto le sue accuse su un punto: "So che alcuni corridori si drogano". A seguito di questa dichiarazione, corroborata da alcuni capi squadra, il presidente della FIS ha annunciato che la sua federazione effettuerà controlli antidoping la prossima stagione nelle gare di Coppa del Mondo. [3]

[1] [3] *Feuille d'Avis de Lausanne* 20 marzo 1972

[2] *Liberté* 20 marzo 1972

PM



pierre michel 22
**Sports
d'Hiver**

BARCELONNETTE

Basses-Alpes

1135 m.

SCIATORI



SCIATORI D'EPOCA

SIAMO SU INTERNET
WWW.SCIATORIDEPOCA.IT

Redattore Posta elettronica:
marcograssi@libero.it

Quelli che amano la Valanga Azzurra, quelli che amano gli sci "diritti", quelli che curvano usando i loro piedi, quelli che amano la montagna, QUELLI CHE AMANO LO SCI.

Fonti bibliografiche consultate

rivista di turismo e sport invernali

SCI

nevesport
ILLUSTRATO

sciare

Le Nouvelliste

L'Impartial

L'EXPRESS

CONFEDERE

TRIBUNE
DE LAUSANNE

LE MATIN

FEUILLE D'AVIS

DE LAUSANNE

WORLD'S LEADING SKI MAGAZINE
INCORPORATING SKI LIFE

SKI

SKIING

SPORT INVERNALI

LA STAMPA

CORRIERE DELLA SERA

Corriere dello Sport